

# Vietnam

Reso famoso dalla guerra contro gli Stati Uniti d'America che ha ispirato film come 'Apocalisse now' e 'Rambo', il Vietnam è un paese affascinante che può diventare una meta di viaggio indimenticabile.

Grazie alla straordinaria varietà climatica, il paese si può visitare in qualsiasi periodo dell'anno. Da sud a nord 1600 km di lunghezza e un'incredibile varietà di paesaggi e persone.

Dal delta Mekong alle spiagge di Mui Ne e Nha Trang, sulla costa centro meridionale, alle città storiche di Hoi An e Hue, (dichiarata patrimonio dell'umanità dall'UNESCO) alle montagne nei pressi di Sapa, alle 3000 isole della baia di Halong, anch'essa patrimonio dell'UNESCO. Tutta la costa si può percorrere in autobus con le dovute tappe, ovviamente, ma bisogna assicurarsi del buono stato del fondoschiena e ai possibili allagamenti che si possono verificare in alcuni punti dove la strada è al livello del mare. Chiunque chieda ad un vietnamita di che religione è, risponderà quasi sicuramente "buddhista". Per essere più precisi, si tratta di buddhismo mahayana. Proviene dalla Cina ed è difficile coglierne le sfumature perché è un miscuglio di tre dottrine filosofiche, il confucianesimo, il taoismo e il caodaismo, il cui tempio si trova a Long Hoa nei dintorni di Ho Chi Minh.

Chi viene qua non è certo per la vita notturna; fa eccezione Ho Chi Minh o Saigon, come la si voglia chiamare, la più grande città del Vietnam sempre piena di gente fino all'inverosimile. Il traffico è a dir poco allucinante. Riuscire ad attraversare la strada in questa marea umana è un'impresa degna di un kamikaze. Di giorno nelle strade si riversano ondate di motorini sulle cui selle si arrivano a contare tre o quattro per ciascuno... incluso bambini, ovviamente! Molti indossano la mascherina antismog e le ragazze con guanti lunghi fino al gomito sembrano uscire da un galà. Per proteggersi dal sole dicono loro... perché l'abbronzatura, al contrario, qua non è considerata chic.

La guerra del Vietnam sono uno dei capitoli più tristi nella storia del paese: a rinfrescare la memoria ci sono le gallerie Cu Chi. I cunicoli sfruttati dai viet cong durante la guerra per cogliere il nemico di sorpresa, si estendono per 250 km e rappresentano una vera e propria fortezza sotterranea dotata di tutti i comfort, se si possono chiamare così cucine, dormitori, armerie, eccetera. Chi vuole provare a percorrerne un tratto dovrà tenere conto dell'altezza, e se non lo è già, si dovrà mettere a dieta, poi carponi nel buio fittissimo, verrà colto da primi attacchi claustrofobici. Pensate, i viet cong ci potevano restare per mesi! Una fotografia che rimarrà impressa nella memoria del dopo viaggio è quella dei mercati. I luoghi dove si può assaporare la vera vita di un popolo nell'espressione della gente, mentre scruta, seleziona e compra la merce. Andate nel delta Mekong, ad Hoi An, oppure nella parte nord occidentale, e vedrete che tutti sono uniti da un solo denominatore comune: "il movimento gestuale".

Il più frequentato nella parte meridionale è sicuramente Cai Rang, nel delta Mekong, ma per apprezzarne la frenetica attività bisogna arrivare alla mattina presto. Centinaia di imbarcazioni sono lì pronte per la compravendita delle merci, alcune solo di passaggio sembrano quasi sprofondare per il troppo peso, ma nel bel mezzo di questa confusione ci si orienta facilmente, difatti il prodotto in vendita viene issato su delle pertiche a mo' di bandiera pirata.

La pianura alluvionale formata dal delta Mekong, il fiume, tra i più grandi al mondo, è la locomotiva trainante, il cuore e la vita dell'odierno Vietnam. Vi viene coltivata canna da zucchero, noci di cocco, ci sono piccole industrie di croccante e incenso. Questa area viene chiamata "Il granaio" perché produce una tale quantità di riso che serve a sfamare tutta la popolazione, e ne fa il secondo paese esportatore dopo la Thailandia.

Gli abitanti del luogo, nonostante le frequenti inondazioni, hanno imparato a convivere tanto da costruirci le proprie tipiche case galleggianti. Villaggi con migliaia di canali si possono attraversare nel più completo silenzio e con il naso ben chiuso per l'odore malsano che vi si respira. Non c'è niente di mistico in ciò che si vede, casomai surreale: le case sono contenitori squadrati di lamiera su cui svettano le trionfanti antenne tv, e più in là una foresta di mangrovie e bambù dove le cicogne bianche hanno trovato il loro habitat naturale.

Anche a Sapa e Bac Ha sono ben noti i risultati del processo di modernizzazione. I noti mercati affollati di minoranze etniche, tra cui spiccano gli H'Mong, occhi affusolati e carnagione dorata, vi comprano di tutto, dalle radio, oggetto di stupore e grande ammirazione quando emanano quei terribili suoni striduli, agli stivali, agli orologi che non funzionano e ai sandali in plastica che hanno sostituito i più tradizionali in fibra. Tolto questo ed i turisti, questi mercati rimangono ancora autentici. Sono delle vere feste di colori, un divertimento per gli occhi che non trovano riposo al turbinio stupefacente che creano. Si contano ben 54 gruppi etnici distinti in tutto il Vietnam. Gli H'Mong, intorno a questa area fino al confine con la Cina, rappresentano la più larga minoranza, ed è difficile almeno all'inizio individuare da dove provengano, una volta, però, divenuti familiari con i loro vestiti, tutto diventa più facile. Gli scenari da queste alture sono tra i più belli del paese: intere colline terrazzate coltivate a riso, piccoli villaggi sparsi tra le vallate. A nord, a differenza del sud, la gente è meno socievole, più riservata, meno curiosa dalla presenza del visitatore straniero divenuta una costante, più occidentalizzata nel vestirsi e nei modi di fare, un fenomeno che investe soprattutto i giovani come si percepisce passeggiando nelle strade affollate di caffè.

Il quartiere vecchio, o delle 36 strade come viene chiamato più comunemente perché ad ognuna è attribuita una merce, lo rende un posto unico nel suo genere. Visitarlo è obbligatorio, perdersi è scontato nel dedalo di strade che lo compongono. Ad Hanoi è diventata una rarità scorgere il tipico cappello conico indossato oramai dalle donne più anziane. Speriamo un giorno o l'altro di non trovare un H'Mong con il cellulare...